

Servizio Pastorale per Giovani e Adulti - Süd-Baden
Missione Cattolica Italiana - Villingen

Wienerplatz 7, 78048 VS-Villingen
Tel.: 07721-56283 Fax: 07721/9929654 Handy 01607811631
E-mail: sdb@mci-villingen.de
Webseite: www.mci-villingen.de

||
Punt
golo
26
Ottobre
2012



CREDERE

e

CREDERE

Cari Amici,

tutti, in genere, crediamo a qualcosa o a qualcuno. C'è chi crede al portafortuna, al corno rosso, al ferro di cavallo, al n. 17, al n. 13, al gatto nero che attraversa la strada... Moltissimi credono all'oroscopo; i più ricchi si fanno fare addirittura l'oroscopo quotidiano personalizzato..., ben pagato! Anzi ben dettagliato; naturalmente più dettagliato è, e più ben pagato deve essere!

E siccome i "segni" sono 12 ("Tu di che "segno" sei?) e gli abitanti della Terra sono più di 7 miliardi, vuol dire che circa 600 milioni di persone hanno tutte più o meno la stessa giornata: sono tutti dei Robot, alla faccia della diversità, alla faccia della libertà individuale, alla faccia della unicità personale, alla faccia della personale risposta libera alle circostanze della vita. E così moltissime persone organizzano la loro giornata secondo il loro oroscopo. L'oroscopo è il nuovo dio, per molti, e ciò che dice l'oroscopo sono i nuovi comandamenti da seguire. Molti altri credono al "destino", alla "borsa", alla "fortuna", al "Lotto", ai "numeri", ai maghi, agli indovini, agli "amici veri", agli "esperti" e ad altre "persone per bene". Con quali risultati? Qualche volta positivi, ma quasi sempre spiacevoli. Dicono che noi Italiani siamo gente credulona. Quasi il 20% di noi prende d'assalto i "venditori di chiacchiere" e i "truffatori" (astrologi, maghi, cartomanti, indovini, venditori di amuleti, ecc.) per un giro di affari di molti milioni di Euro (V. Bocci, nel suo libretto "Il Credo spiegato ai ragazzi", LDC, 2009). Tutte queste persone credulone credono di essere liberate dalla sfortuna o di conoscere il futuro e non si rendono conto che i maghi e tutti i truffatori sfruttano la loro paura e la loro debolezza

psicologica quando esse bussano alla loro porta o quando li consultano attraverso la diretta televisiva oppure attraverso online. Ogni anno questi truffatori guadagnano più di 5 miliardi di Euro; di essi, la stragrande maggioranza, cioè il 98% non paga le tasse e sono quindi degli evasori fiscali. Nonostante ciò, anche quando risulta chiaro di essere stati truffati, solo pochissimi (il 5% delle persone truffate) hanno il coraggio di sporgere denuncia. Cosa ne pensate voi? Perché, secondo voi, aumentano sempre di più, anche tra noi emigrati, le persone che ricorrono a questi truffatori? Vi sembra "intelligente" farsi "fare le carte" e dare tanta importanza a ciò che quegli imbroglioni e delinquenti promettono o minacciano?

Per fortuna non tutti noi siamo superstiziosi. Ma lo stesso esistono tra noi, alcuni che sono dei creduloni, perché credono troppo ai pettegolezzi e alle maldicenze, senza prima aver cercato la verità. In tal modo si creano tanti litigi e tanti malumori, e si rovinano famiglie, amicizie e tanti bei rapporti. È altrettanto vero, però, che molti di noi, per fortuna, vanno sul sicuro, puntano in alto e accettano e si entusiasmano per quel Gesù che si è presentato come "la Verità": credono con tutte le loro forze, con tutto il loro cuore, con tutta la loro mente a Lui, alla sua Parola, alle sue promesse e alla sua "rivoluzione" dell'amore che ha iniziato nel mondo. Certo non è facile credere a Lui, ma è possibile. E ciò cambia veramente la vita..., in meglio! State attenti in chi mettete la vostra fiducia. Un caro saluto

S. Aquino



Cuore spalancato

C'era una volta...

Finalmente i Giornali, ogni tanto pubblicano anche qualche bella notizia. È quello che ha fatto il “Corriere della Sera” tempo fa. Esso scrisse che un angelo invisibile si aggira per la città di Milano. Si tratta di un uomo, un benefattore anonimo che aiuta i cittadini in difficoltà economiche: un vero angelo che paga gli affitti o salda i debiti, e fa rinascere la speranza nei disperati. Il Corriere della Sera riporta le numerose testimonianze delle persone che hanno ricevuto l'aiuto e la solidarietà dell'anonimo angelo: c'è la storia di Gaspare Tumminello. Una sera l'angelo dalle sembianze umane si è presentato nel quartiere Stadera e ha bussato a una portiera d'auto chiusa. Gaspare dormiva lì, in auto, da due anni, con la barba sfatta, i denti persi e una storia da disperato involontario: fino a 46 anni gestiva un bar, faceva su e giù, insomma se la cavava. Poi i debiti, i prestiti, gli usurai, la malattia. Ha perso tutto. A 54 anni, senza sussidio e con un tumore, si fatica a mangiare e non si riesce a pagare l'affitto: si sprofonda sempre di più. L'angelo lo ha aiutato e in men che non si dica l'uomo si è ritrovato in una casa con l'affitto e le spese pagate. In una settimana la vecchia auto è finita in un box; Tumminello oggi dorme in un letto: affitto pagato, spese comprese. Il mestiere dei poveri è quello di doversi arrangiare, ma se qualcuno li aiuta, il futuro fa meno paura: si può ritrovare una strada e la dignità. Tumminello quasi incredulo ha ringraziato; l'uomo gli ha messo in tasca un assegno: «Se deve mangiare qui c'è il necessario. Faccia le sue cure e speriamo bene. Una raccomandazione: non si arrenda». È stato così anche per Noemi, una pensionata finita nel girone dei poveri, indebitata

con la banca per tenere nel decoro uno scalcinato alloggio popolare in viale Molise. Voleva un frigorifero, ma non era in grado di pagarlo: il suo problema era la vergogna di chi deve lottare ogni giorno per non finire nel tunnel della disperazione; era ad un passo dal chiedere l'elemosina. L'uomo della Provvidenza si è presentato a casa sua: “Andiamo in banca a mettere in salvo il conto», le ha detto. Ecco il frigorifero. E gli occhiali nuovi, se servono. Tenga un po' di contanti per le spese dei prossimi mesi. Mi faccia sapere come va...” Salvatore Jacono l'ha sperimentato coi suoi figli. Si lamentava di essersi indebitato per farli studiare. E di essere costretto a lavorare di giorno e di notte per evitare l'incubo degli usurai. Niente cinema, niente pizzeria, niente vacanze per qualche anno. Non è bastato. Prosciugato lo stipendio da ferroviere e quello di portiere d'albergo, ha dovuto stendere la mano e chiedere l'elemosina. Il suo angelo, lo stesso di Gaspare, lo stesso di Noemi, è arrivato quando non se l'aspettava più. «Ci penso io a far studiare i tuoi figli», gli ha detto. «Adagio adagio chiuderemo anche i debiti. Mi tenga informato con le pagelle del ragazzo e il libretto dell'università...».

Anche il piccolo Mohamed fra qualche anno ringrazierà questo anonimo signore. Per sopravvivere a una rara malattia genetica che aveva distrutto le sue difese immunitarie, i suoi genitori hanno lasciato la Tunisia. I medici del Policlinico di Pavia erano pronti al trapianto: gli unici in Europa. Ma serviva un donatore di midollo osseo compatibile. Per tre anni sono stati lanciati appelli alle tv italiane e arabe. Niente. Il padre di Mohamed, docente universitario in Tunisia, per pagarsi le spese si è adattato a fare la raccolta differenziata in ospedale. La nascita di un fratellino ha permesso il trapianto. Ora il bambino è fuori pericolo, ma la famiglia è al collasso: serve

aiuto. Tradotto: solidarietà economica. Ed è arrivato lui, l'angelo della Provvidenza. Ha trovato una casa decorosa, ha dato un aiuto al padre, ha pagato una vacanza a Mohamed: la prima della sua vita. Pagherà anche il viaggio di rientro della famiglia in Tunisia, alle fine dei controlli medici. Messe in fila le storie positive di Milano però sono tante. Diventano notizie. Belle notizie, buone notizie.

Anna e Virginia, per esempio. Madre e figlia impoverite dalle malattie e dall'impossibilità di mantenere un posto di lavoro per potersi curare. Si è presentato lui, meravigliato: come mai nessuno si è offerto di aiutare due donne senza stipendio e senza pensione? Così ha staccato un assegno, per superare l'emergenza e affrontare la vita con un sorriso. «La stranezza non sono io», ha detto. «È chi volta le spalle a chi è stato sconfitto dalla vita».

Così ha dato una mano anche ad Aldo, pensionato che accudisce i bambini di una coppia senza casa. Abita al quartiere Calvaire e corre tutto il giorno in auto per portare i bimbi a scuola nel centro di Milano. I genitori rientrano la sera, poi vanno a dormire separati in attesa di un alloggio popolare che da dieci anni non arriva mai. Per Aldo il problema era l'Ecopass: la sua vecchia auto era così vecchia che non poteva girare per la città: doveva pagare il pedaggio. Troppo per chi con 450 euro al mese vive accontentandosi di poco. L'uomo della speranza gli ha regalato un'auto nuova, bollo e assicurazione pagati. Così è successo ad altri milanesi in difficoltà, sovvenzionati e aiutati dall'invisibile signore che si materializza all'improvviso e poi sparisce. «La vita è dura ed è spietata. Ho lavorato nel mondo delle grandi banche e posso garantire che ci sono centinaia di manager con guadagni milionari che potrebbero fare quel che ho fatto io, dice l'uomo della Provvidenza: essi non devono rinunciare a nulla. Nemmeno al superfluo.

Ma chiudono gli occhi davanti alle miserie umane, loro preferiscono comodità, sprechi, divertimenti, spettacoli...».

È bella questa carità spontanea, quotidiana, che dovrebbe attraversare ogni cuore. È la carità di chi non cerca pubblicità e di chi non vuole il suo nome sui giornali. È la carità che non conosce altra regola se non quella di regalare un frammento di umanità e di speranza a chi si è messo (o è stato messo) ai margini della società.

Bisogna far sapere che è possibile una carità del genere. Potresti essere anche tu, nel piccolo, l'uomo della Provvidenza per tanti disperati. L'uomo della solidarietà che appare e scompare ci dice che viviamo chiusi in troppi egoismi.

La povertà soffre in silenzio; ma anche la carità agisce in silenzio: chissà quanti casi si possono risolvere così: con la generosità discreta di un anonimo cittadino.

È stato chiesto all'anonimo uomo della Provvidenza, «perché tutto questo?».

Ha risposto: «L'ho spiegato ai miei figli.

Chi ha, deve aiutare chi non ha. È necessario che chi può, deve aiutare chi ha necessità di essere aiutato. C'è un'umanità di cui dobbiamo sentirci responsabili».

Il benefattore anonimo non vuole che il suo nome sia reso pubblico, vuole solo aiutare le persone a non arrendersi alla vita e a ritrovare il sorriso. E tu?





FESTA DI PADRE PIO



Erzingen

8 Luglio 2012

Cocktail avvelenato



La favola di Pinocchio lo spiega da tempo: bugie prolungate = stress assicurato.

Tutte le mamme, infatti, fin dai primi anni di vita, raccomandano ai figli di "non dire bugie". E la scienza dá loro ragione! Infatti una ricerca scientifica effettuata in Florida (America) ci informa che, a lungo andare, **mentire fa male alla salute**. I ricercatori hanno scoperto che più si mente, peggio si sta, non solo dal punto di vista mentale, ma anche a livello fisico. Le persone poco sincere si ammalano di più. E' più facile per loro aver mal di testa, la gola infiammata, sentirsi depressi, tesi o stressati. Perché dire bugie fa male non solo al corpo, ma anche allo spirito. Gli studiosi hanno diviso i volontari che si sono prestati all'esperimento, in due gruppi. A uno è stato raccomandato di non mentire mai, a nessuno e per nessuna ragione. Potevano rifiutarsi di dire la verità, potevano rifiutarsi di rispondere alla domanda, potevano decidere di mantenere il segreto, ma non dire bugie. L'altro gruppo, invece, non ha ricevuto nessuna istruzione particolare. Gli psicologi hanno osservato che, in entrambi i gruppi, le persone più sincere vivevano meglio. Meno menzogne corrispondevano a migliori condizioni di salute.

Coloro che non dicevano bugie evitavano problemi psicologici come la malinconia o le tensioni, e anche problemi fisici come il mal di testa e il mal di gola. Inoltre, chi non diceva bugie aveva risultati positivi anche nelle relazioni interpersonali: esse diventavano più "lineari", più serene, più tranquille.

Dire la verità, quindi, abbate i livelli di stress, mentre vivere nella menzogna aggiunge un carico pesante di tensione alla vita quotidiana. Essere onesti, quindi, è una efficace terapia contro tante malattie.

E' sicuramente un obiettivo lodevole che ci siano persone sincere e genuine, capaci di interagire con gli altri in modo più leale. I benefici non mancherebbero di certo, anche a livello sociale. Una cosa è certa: per le persone poco sincere la vita può diventare molto complicata. Uscire dalla ragnatela delle menzogne può diventare una fatica: ma ne vale la pena!



Non solo la menzogna, ma **anche essere aggressivi e arrabbiati fa male alla salute**. Una persona aggressiva e arrabbiata, rischia molto di più di avere un infarto o un ictus cerebrale, rispetto ad una persona più rilassata e comprensiva. I comportamenti aggressivi e rabbiosi, infatti, fanno aumentare lo stress e la pressione del sangue, che sono 2 delle cause più importanti dell'ictus cerebrale.

Se vado avanti così mi verrà un infarto o un ictus», si dice talvolta. Questo non è solo un modo di dire, né un'esagerazione. Affrontare la vita, le circostanze, le situazioni, gli avvenimenti e le persone con un certo atteggiamento e comportamento, danneggia veramente se stessi, fisicamente e psichicamente.

Come lo stress cronico danneggia il ritmo cardiaco e quindi il proprio cuore (e questo è ben documentato scientificamente), provocando l'infarto, così la rabbia, la aggressività e la violenza nei rapporti con gli altri danneggia la qualità del sonno e quindi il proprio cervello, favorendo l'ictus. Il pericolo aumenta di molto se queste persone aggressive, arrabbiate e violenti fumano, se fanno poco movimento fisico, se mangiano poche verdure, se sono in sovrappeso e se fanno uso di alcool.



E a proposito del fumo e dei disturbi del sonno, bisogna sapere che chi fuma, dorme poco e male. Quindi **anche fumare fa male alla salute**. E questo, ormai, lo sanno tutti. Uno studio tedesco rivela che il sonno dei fumatori dura meno ore ed è di scarsa qualità. La nicotina, infatti, è un potente stimolante; ma spesso chi fuma ha anche una serie di abitudini che non favoriscono certo un lungo e buon riposo. E' frequente, per esempio, che chi fuma ha abitudini notturne, cioè è probabile che si attardi a guardare la televisione alla sera (spesso accendendosi una sigaretta dietro l'altra), oppure è probabile che tenda a bere di più o che sia dedito a una vita sedentaria. Tutto ciò compromette un sonno profondo, impedendo all'organismo di rigenerarsi. Cercare di riconquistare un buon sonno è anche una buona ragione per smettere di fumare.

L'AMORE

(tanto per cambiare!)

***Precisazione:** qualcuno ha osservato, con fastidio, che in questo giornalino si parla sempre di sesso. Non è vero! Si parla di "amore". Questo sì! Amore e sesso non sono la stessa cosa! E sapete perché si parla sempre di amore? Perché l'amore è il senso della vita. Chi sa amare, sa vivere. E sa vivere contento, felice; chi ama si sente completamente realizzato. "Il Pungolo" ha proprio questo obiettivo: spingere chi legge, a capire bene la vita, a capire il senso della vita; e per capire qualcosa della vita bisogna capire un po' qualcosa dell'amore, a livello personale, a livello di coppia e a livello di famiglia; per questo se ne parla continuamente. Come la vita è l'anima di tutto, così l'amore è l'anima della vita. Fatta questa precisazione, spero che si continui a leggere ciò che si dirà dell'amore, oggi ed in seguito, con un atteggiamento diverso.*

Cos'è la cosa più importante della vita? L'amore! Ne sei convinto? Comunque più del 95% della gente risponde che l'amore è la cosa più importante della vita. Perché, allora, è così difficile trovarlo, questo amore? Perché molte persone non lo trovano? Perché una volta trovato, l'amore procura più sofferenze che gioie? Molte persone non trovano l'amore semplicemente perché non lo cercano. Molte persone, se dall'amore ricevono più sofferenze che gioie è perché non sanno cos'è, scambiano l'amore per qualcos'altro. Ciò che bisogna sapere è che l'amore, come tantissime altre cose della vita, va imparato, studiato, esercitato e praticato. Qualcuno può chiedere: "Dove posso trovare, allora, l'amore che cerco?". Innanzitutto bisogna sapere una cosa molto importante: l'amore non è provocato da un'altra persona; l'altra persona ti può procurare piacere, soddisfazione, incoraggiamento, ma non l'amore. L'amore non bisogna cercarlo in qualcuno o in qualcosa esterno a te. L'amore è dentro di te, l'amore scaturisce dal di dentro di te. Molti sono sempre alla ricerca di qualcuno

che li ami, per sentirsi approvati o importanti! Ma non si può vivere di approvazione degli altri, perché non sempre e non tutti sono disposti ad approvarti e a darti ragione. E allora che fare?

Quando ciò non accade, cioè quando non accade che gli altri ci approvino o ci diano ragione, che succede? Succede come succede a molti: si cade in depressione, si passa continuamente il tempo a lamentarsi di non essere capiti, di non essere amati, di non essere accettati o apprezzati. E così, mostrano di essere schiavi degli altri o delle circostanze, o degli avvenimenti; schiavi del consenso o della approvazione degli altri. Chi dipende dagli altri, dalla approvazione degli altri, è come un bambino che è portato qua e là da gli altri; è come un contenitore vuoto che cerca di riempire il vuoto con i vuoti del piacere, delle cose, della superficialità: vuoto + vuoto sempre vuoto é.

Chi ascolta le notizie televisive o radiofoniche, si accorge che sono quasi sempre notizie negative: per es. 1) La ragazza scomparsa 3 giorni prima è stata trovata morta nel parco a poca distanza dalla palestra che frequentava; 2) Una coppia di anziani sono stati aggrediti e uccisi da 2 giovani (fratello e sorella) cubani, vicini di casa; 3) Un passante in bicicletta, ucciso per caso, in un regolamento di conti tra bande mafiose rivali; 4) Il marito ha strozzato la moglie con la complicità dell'amante; 5) Una ragazza di 19 anni ha partorito nel bagno di casa e ha gettato il neonato nella spazzatura; 6) La Regione "ics-ipsylon" travolta dagli scandali: 16 milioni di Euro scomparsi e altri 20 milioni bruciati in cene, ricevimenti e orge varie di lusso, alla faccia dei contribuenti; 7) Incidente sulla A1: 3 morti e 4 feriti; 8) Esplodono le proteste e le violenze dei musulmani in tutte le capitali del mondo per le offese a Maometto... E così via! Ognuno può allungare la lista con informazioni che conosce.

Davanti a questo mondo pazzo e tenebroso, che fare? Tapparsi in casa, chiudersi in se stessi e così sia? No! Nonostante tutto, ogni mattino ci si veste, si fa colazione, ci si arma di ottimismo e si va incontro al mondo: è la sola decisione saggia e reale! O no? Che fare altrimenti?

Deprimersi, piangersi addosso per le sorti del mondo? Bisogna scegliere di andare avanti e guardare con fiducia, con speranza con ottimismo al futuro.

E questo non solo davanti alle malvagità del mondo, ma anche davanti alle delusioni ricevute e davanti alle malvagità degli altri nei nostri riguardi. Altrimenti non viviamo, rimaniamo paralizzati e moriremo di solitudine. Amare è una scelta. Nonostante tutto, noi scegliamo di amare. L'amore è impresso nel nostro DNA, ma esige di essere chiamato, espresso, studiato e praticato, se vogliamo che diventi reale. Scegliere di "amare" non vuol dire mettersi sotto i piedi il cervello o la mente o il buon senso. Anzi! Amare senza cervello è come un camminare senza sapere dove andare, è come una nave senza timone e senza rotta: è continuamente in balia delle onde, cioè delle impressioni. Amare senza testa è come essere sbattuto dalle emozioni, dalle sensazioni, dai sentimenti del momento, qua e là, senza orientamento e senza destinazione. La mente dà stabilità all'amore, l'intelligenza dà un orientamento all'amore. Come colui che decide di scalare una montagna sceglie volontariamente lo sforzo e il sacrificio, così chi decide di amare deve necessariamente accettare sforzi e sacrifici.

Inoltre, bisogna sapere che l'amore non muore mai, nel senso che non muore mai di morte naturale. Muore per abbandono o per negligenza, muore per indifferenza! Una pianta muore quando non è coltivata. L'amore muore quando una persona (se si tratta del singolo) o quando entrambi i partner (se si tratta di un amore coniugale) lo trascurano, non lo hanno saputo nutrire, non lo hanno saputo rinnovare. Come ogni altra cosa che vive e cresce, anche l'amore, per mantenerlo vivo, bisogna coltivarlo; e il coltivarlo esige volontà e sforzo.



Stupidatine

*) Interrogazione: „Carlo, come si chiama la signora che lavora l'orto?“

„Ortolana, signora Maestra“.

„Luigi, come si chiama la signora che fa la guardia?“.

„Guardiana, signora Maestra“.

„Pierino, come si chiama la signora che lavora nei campi?“

„Signora Maestra, si chiama: „Campana“.

*) „Pierino, quanto è largo lo stretto di Messina?“

Pierino: „Signora Maestra, se fosse „largo“, non si chiamerebbe „stretto“.

*) La Maestra chiede a Pierino: *Pierino, fammi un esempio di un verbo al presente e di uno all'imperfetto...*

E Pierino: „Mio zio e mio cugino“.

„Ma, Pierino, cosa stai dicendo“, lo rimprovera la Maestra.

E lui: „Sì..., mio zio si chiama <guido> e mio cugino <gustavo>,,.

*) La Maestra chiede a Pierino: „Io dormo, tu dormi, egli dorme, noi dormiamo, voi dormite, essi dormono, che tempo, è?“

„È tempo di svegliarsi, signora Maestra“.

*) „Pierino, non puoi dormire in classe!“.

„Per forza, signora Maestra, lei grida troppo!“.

*) „Ascolta Luisa, ti faccio una domanda di geografia: È più lungo il Po o il Mississippi?“.

„Il Mississippi, signora maestra“.

„Brava! E di quanto?“.

„Di nove lettere“.

*) „Pierino, il tuo tema è un po' oscuro“, commenta la Maestra.

„Allora accenda la luce, signora Maestra“.



Servizio Pastorale
a cura della
Missione Cattolica Italiana
Villingen

n. 26
Ottobre 2012



Erzdiözese
Freiburg